Proposta di una nuova divisione speciale delle epizoozie, in riguardo all'applicazione delle misure di polizia veterinaria, del Prof. B. PANIZZA.

In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas.

La Veterinaria di Stato, cospicuo ramo della Polizia medica generale, abbraccia la Zootecnìa collegata all'Igiene degli animali, la Giurisprudenza e la Polizia veterinaria, in forza delle necessarie relazioni di queste discipline scientifiche e pratiche coi nobili fini di publica Economia, di legale interesse publico e privato, e di Sanità.

Rapporto alla descrizione complessiva e particolareggiata dei singoli morbi il trattato delle epizoozie è integralmente annesso alla Patologia speciale veterinaria. Fra le epizoozie si comprendono, oltre i contagi degli animali domestici utili, quelle affezioni morbose che dipendenti da *cause comuni* (atmosferico-telluriche), o inerenti alle condizioni, removibili o meno, di determinati luoghi, colgono alcuni o gran numero dei bruti di una o più specie. Consociazione di cause, dipendenza di tempo, e identità di carattere morboso concorrono al giudizio di una epizoozia.

Non tutte le malattie dei bruti si sviluppano sotto condizioni epizootiche, enzootiche, e per diffusione di contagio; quindi l'etiologia e la nosografia rispetto alle epizoozie hanno un limite nell'ampia sfera della patologia veterinaria generale e speciale. Limite non bene circoscritto, perchè osservatori di climi diversi, e di soverchio, o troppo poco, esigenti nelle qualifiche di singole epizoozie, escludono da queste o altramente vi riferiscono alcune protopatie; e perchè una forma morbosa che fin

oggidì eglino posero tra le sporadiche, potrà in appresso vestire, una o ripetute volte, caratteri epizootici, ed essere in conformità di essi considerata.

Il medico publico, l'igienista, il magistrato sanitario devono riconoscere l'indole di una epizoozia contagiosa o no, propria e trasmissibile ad una o più specie di animali, promossa da cause locali e permanenti, o atmosferiche e temporarie, febrile e di corso celere, o afebrile e di corso lento, influente o meno, e in vario modo sulla umana salute; e tutto ciò, non tanto per la terapia indicata in ogni individuo ammalato, quanto essenzialmente per la determinazione dei mezzi preservativi dalla propagazione del morbo sopra differenti animali, e sopra l'uomo, a seconda delle notorie o presumibili proprietà contagiose di alcuni morbi (profilassi politica). Tuttavolta, per le accennate emergenze di contagio, per le infezioni miasmatiche, come per qualsiasi morbifica potenza enzootica, occorrono eziandio misure di profilassi dietetico-medica; e valgono queste *esclusivamente* nelle epizoozie così dette costituzionali; ma l'efficacia loro è condizionata a parecchi momenti intrinseci ed estrinseci agli animali. All'incontro le prescrizioni politiche nelle epizoozie contagiose rappresentano, se applicate in tempo utile, un radicale provedimento.

Dalle premesse si rafferma che il grave ufficio di qualificare una epizoozia mira diritto alla scelta più conveniente dei presidii da opporvisi; i quali ridondano sovente di suprema importanza salutare, benchè talvolta onerosi e di attuazione difficile: che se non fossero basati sopra una retta diagnosi del morbo, riuscirebbero a danno più o meno significante della salute e della economia, con disdoro all'opinione del medico e dello zoojatro che li propose. Per vero gli effettivi vantaggi che si attendono da un

piano ben sistemato di Polizia veterinaria, stanno in ragione diretta della conoscenza più o meno perfetta delle epizoozie; come risulta di uguale evidenza che alla più opportuna applicazione di norme desunte dalla Polizia medica particolare, si deve preporre il più esperto rilievo circa i caratteri dei morbi popolari.

Si rammentano cotesti principii, noti notissimi, per fare un po' di ragione alla seguente esibizione di un partimento delle malattie epizootiche e contagiose, prese in lato senso, fondato sui rapporti empirico-razionali che tali malattie contraggono coi mezzi tutti di cui più comunemente possa disporre la Polizia zoojatrica. Mercè le progredite cognizioni di nosologia veterinaria non si giunse tuttavia a risolvere alcuni problemi etiologici: ma le applicazioni di Polizia non devono essere paralizzate da dubii scientifici: così in un'affezione dei bruti, anche semplicemente sospetta di contagio, si ricorre alle rispettive misure precauzionali, le quali, verificata l'esistenza di esso, tutt'al più si rinforzano, e, soltanto dileguato ogni sospetto, si tolgono. È un contagio forestiero che minaccia il confine dello Stato, della Provincia? un corredo di misure assai rigorose sorviene a salvamento delle più grandi ricchezze agrarie ed industriali.

I più illuminati zoojatri, di varia nazione, indietreggiarono dinanzi alla difficoltà di formulare distinzioni veramente utili delle malattie dei bruti in relazione alle norme di Polizia veterinaria.

Dopo le saggie prove tentate da Leroy, da Veith, da Heine e da Virth, e da pochi altri, vi fu chi prese a guida gli antecessori, chi pretese di estendere entro il dominio veterinario le viste partitive degli epidemiologisti, e della geografia medica concernente l'uomo; e chi, disperando il meglio, o non

curando lo studio del cardinale argomento, descrisse le epizoozie, bensì con molta dottrina patologica, ma senz'ordine alcuno (1), alla rinfusa come gli sorgevano alla mente.

Dietro cotali precedenze lo scrivente si avvede del proprio ardimento: egli diede mano ad un Prospetto sinottico delle malattie dei bruti conforme alcuni principali caratteri delle stesse, e le più spiccate indicazioni sanitarie che vi corrispondono (2).

Abbenchè il detto Quadro sia destituito di quel rigore teorico-filosofico che si esige nelle discipline scientifiche, nondimeno sì dal lato didattico, come in via di applicazione pratica, parebbe di valutabile chiarimento e soccorso.

Ommessa qualsiasi commentazione, tale Prospetto si porge ai medici ed ai veterinarii, onde siano compiacenti del loro giudizio; franchi e sinceri, lo sommettano al vaglio e alla lima, sia per l'essenza, sia per la forma: contribuiranno al difficile progresso (3).

Si alludeva, più sopra, alle imperfezioni inerenti al piano proposto; vorranno i lettori sceverare quelle che debbonsi attribuire alla natura del complicato

(1) Vedansi p. e. i Programmi dell'insegnamento prescritto nella Scuola veterinaria della R. Università di Parma, anno academico 1862-63, materia XIII, pag. 94.

(2) Il seguente Prospetto, esteso fino dal 1859, eccetto poche e lievi modificazioni, si mantenne sempre identico: all'assaggio di mutamenti troppo di leggieri s'incontravano sirti e scogli, forse maggiori di quelli in cui si franse nel primo abbozzo. — Non si prese consiglio d'altrui; il che aggiunge trepidanza nella publicazione.

Non si indicarono alcune forme morbose più rare, o poco interessanti rispetto alla Polizia veterinaria.

È poi notoria la frequenza più o meno significante di casi sporadici delle malattie notate nel Quadro.

(3) L'adunanza internazionale veterinaria in Amburgo (dal 14 al 20 Luglio a. c.) avrà di mira lo studio di una legge uniforme, estensibile a tutta Europa, circa le misure sanitarie per le epizoozie.

argomento, alle questioni zoojatriche non ancora definite, da ogni altra cui la breve sperienza dell'espositore non avesse avvisato.

Padova, 30 Giugno 1863.

Partimento nosologico attinente alla Polizia veterinaria.

Sezione I. — Epizoozie pure, ovvero indipendenti da contagio.

Categoria I. — Malattie febrili, da cui possono esser colpite tutte le specie di mammiferi domestici utili;

più ordinariamente epizootiche, altra volta panzootiche, per pochi luoghi enzootiche.

Sinoca semplice (febre angiostenica, o da semplice congestione sanguigna).

Febre gastrica.

Meningo-encefalite (capostorno o balordone acuto) e mielite acuta.

Blefaro-oftalmia acuta.

Corizza (rinite).

Angina (faringite, laringite, ecc.).

Peripneumonia acuta (bronco-pneumonite, pneumo-pleurite).

Colica infiammatoria (enterite ecc.).

Nefrite ed ematuria febrile.

Artriti e miositi acute in genere. —

Provedimenti preservativi igienico-medici, per lo più temporarii, estesi talora a parecchie specie di animali domestici.

Sotto-Categoria. — Malattie febrili, caratterizzate in una sola specie di animali;

più ordinariamente enzootiche o topozootiche.

Patereccio (chiovardo) dei cavalli.

Patereccio (zoppina lombarda) che attacca le vacche a preferenza dei buoi.

Febre del latte nelle vacche.

Provedimenti preventivi igienico-medici limitati alla sola specie che ne abbisogna.

Categoria II. — Malattie afebrili, di lento corso, caratterizzate in una sola specie di animali;

comunemente enzootiche.

Cachessia idatidica e tubercolosa degli animali bovini, assai più frequente tra le vacche. *Malattia ghiandolare* del Cod. Civ., redibitoria.

Cachessia ossifraga } dei bovini.
Elefantiasi (scrofola, o farcino?) } dei bovini.

Calcoli urinarii dei buoi (maschi).

Vertigine idatidica degli animali pecorini. La *tenia* del cane si trasforma in *cenuro* nella pecora.

Grandine (lebra) dei suini. Male redib. Il *cisticerco* del porco si trasforma in *tenia* nell'uomo.

Flussione oculare periodica (luna) dei cavalli.

Bolsaggine dei cavalli.

Capostorno cronico (immobilità) degli stessi. Tutti e tre mali redibitorii.

Paronichia erpetica del cavallo (giavardo spurio locale?) diversa dall'*esantema vajuoloso* avente in prevalenza la stessa sede.

Sotto-Categoria. — Morbi *ut supra*, ma identici in più specie.

Idroemia (marciaja) nella specie pecorina molto frequente;

assai meno nella specie bovina;

accompagnata, o no, da elminti diversi. *Verme nel polmone e nel fegato* del Cod. Civ., male redib. per la pecora.

Rachitide dei vitelli, agnelli, poledri ecc.

Meteorismo (timpanite) dei ruminanti, malattia di pronta terminazione. —

Provedimenti possibilmente radicali per togliere le cause morbose inerenti alla località e per migliorare le razze. Profilassi igienico-medica a lungo continuata. Traslocamento temporario degli animali. Particolari prescrizioni sanitarie riguardo la vertigine pecorina e la grandine porcina.

Sezione II. — Epizoozie contagiose.

Sotto-Sezione I. — Epizoozie contagiose nostrali.

Categoria I. — Malattie esclusivamente proprie di una sola specie di animali, cioè non trasmissibili ad altre specie; febrili;

più comunemente epizootiche, ma pure enzootiche per certi luoghi.

Polmonea (pleuro-pneumonia essudativa dei bovini).

Tifo nostrale dei bovini { forma dissenterica; » pneumo-gastrica di Leroy.

Tifo dei cavalli. (*Tifoemia* di Del-Prato).

Linfadenite equina (strangoglione).

Podosarco-dermite (zoppina, detta *piètin* dai Francesi) propria delle pecore.

Febre catarrale-nervosa (cimurro) dei cani. —

Profilassi politico-sanitaria con misure fiduciarie, o altramente più o meno rigorose ed estese in vasto territorio, secondo l'indole più o meno grave e il grado di diffusione del morbo.

Prescrizioni preventive dietetico-mediche: avuto anche riflesso agli eventuali principii miasmatici segnatamente nel tifo bovino e cavallino. Innesto della polmonea e dello strangoglione.

Categoria II. — Malattie primitive sopra singole specie di animali, e trasmissibili ad alcune altre specie di mammiferi non eccettuato l'uomo; febrili, assai rare.

Vajuolo delle vacche.

Inoculato in alcune specie diverse, produce pustole somiglianti a quelle dell'affezione originaria.

Esantema vajuoloso (giavardo costituzionale, *aqua alle gambe?*) proprio del cavallo.

Inoculato nella vacca e nell'uomo può produrre (sotto forma dissimile dalla sua propria) pustole a preservazione dal vajuolo.

Esantema vajuoloso del porco. —

Misure assai miti di profilassi politica ed igienica.

Osservazioni diligenti sull'esantema al fine di tentare opportuni innesti.

Categoria III. — Malattie *parassitarie*.., esclusive a singole specie di animali, di cui non sono indubbiamente determinati i limiti di trasmissibilità d'una in altra, ma simiglianti per cause e fenomeni in tutte le specie affette; apiretiche, più di spesso topozootiche.

Scabie (rogna). Male redib. nella pecora.

Si avverta la possibile trasmissione all'uomo di scabie speciali del cavallo, del porco, del cane, del gatto (della capra e dei gallinacci?).

Fitiriasi (morbo pediculare). — Ixodia. — Muscidia. — Estridia.

Alcuni erpeti.

L'erpete tonsurante può dal cavallo e dal bue comunicarsi all'uomo, ecc. —

Misure per lo più assai circoscritte di profilassi politica e insieme igienico-medica.

Categoria IV. — Malattie esclusivamente proprie delle specie cavallina ed asinina;

per solito lente e limitate a pochi capi.

Moccio (morva) e *ghiandola sospetta* di moccio, mali redibitorii.

Farcino (male del verme). Redib.

La diatesi morvo-farcinica è trasmissibile all'uomo benchè sotto differenti forme morbose.

Infezione del coito (esantema, e cachessia detti *sifilitici*), non comunicabile ad altre specie. —

Profilassi politica rigorosa per le due specie colpite, e pei rapporti coll'uomo nei casi di moccio e di farcino. Vietata la *monta* ecc. nel male del coito.

Mezzi preservativi d'igiene lungamente mantenuti.

Categoria V. — Malattie originarie in alcune differenti specie di animali e più o meno suscettive di trasmettersi, con modificazioni della conseguente forma morbosa, a tutte le specie di animali a sangue caldo, non eccepito l'uomo; febrili, gravissime, e quasi sempre mortali.

Affezioni carbonchiose od antraciche (in generale a fondo miasmatico).	*sotto forma* prevalente od esclusiva di carbonchio interno, cioè con, o senza, tumori periferici (antraci vaganti); oppure di carbonchio od antrace esterno.

a) Splenopatia carbonchiosa, dissenteria carbonchiosa, ecc. (spesso di rapidissimo corso).

L'antrace interno o viscerale predomina, enzootico, nei buoi e nelle pecore.

b) L'antrace esterno emerge sovente in parti determinate del corpo:

Glossantrace, colpisce quasi esclusivamente i buoi ed i cavalli, non di raro epizootico.

Oftalmo-corizza *carbonchiosa* o *cangrenosa* dei buoi, descritta da Valenzasca.

Zoppina *ut supra*, propria dei difalangi, enzootica ed epizootica.

Angina *ut supra*, più comune nei porci, d'ordinario enzootica.

Resipola *ut supra* (fuoco sacro degli antichi),

propria delle pecore e dei porci, in alcuni luoghi di climi caldi.

Cholèra degli uccelli di cortile.

Rabie (idrofobia rabida) originaria negli animali dei generi *canis* e *felis*. —

Profilassi politica estesa, con maggiore o minor grado di severità, sopra tutte le specie. Precauzioni contro i possibili contatti coll'uomo. Singolari norme tutorie circa la rabie.

Mezzi preservativi igienico-medici, segnatamente in dati luoghi e in date stagioni.

Sotto-Categoria. — Afte della bocca e dei piedi (febre aftosa), epizootiche; malattia per sè stessa costantemente benigna.

Profilassi politica fiduciaria. Cautele igieniche le più semplici. Innesto.

Sotto-Sezione II. — Epizoozie contagiose esotiche.

Categoria unica. — Epizoozie contagiose esotiche (contagioni propriamente dette) esclusivamente proprie di un solo genere di animali; febrili; assai diffusibili e micidiali.

Peste bovina (tifo bovino esotico) indigena delle steppe russe.

Non è tuttora accertato che possa comunicarsi alle pecore e alle capre.

Vajuolo pecorino (schiavina). Male redib.

Anzichè ascrivere tal morbo alla Categoria II. delle epizoozie contagiose nostrali si preferisce, in riflesso alle norme di Polizia veterinaria, qualificarlo esotico, per la sua origine e frequenza in territorii lontani, non esclusa l'Ungheria, sebbene in addietro taluno volle dubitare se in queste Provincie fosse importato, ovvero primitivamente sviluppato. —

Mezzi preservativi politici del massimo rigore riguardo l'introduzione e le traslocazioni di animali

sospetti del morbo. Uccisione dei primi capi malati, sopra tutto in caso di tifo.

La profilassi medica è accessoria, ed in certo modo subordinata alla profilassi politica.

A frenare il vajuolo pecorino torna sovente commendevole l'innesto. Quanto al tifo bovino comparso lungi dai territorii di sua origine, l'innesto è quasi sempre improvido.

La istruziono sulla visita dei macelli, sull'uso delle carni e delle varie parti cadaveriche nei differenti casi di malattia più o meno grave e diffusa tra gli animali, deriva razionalmente dai principii della scienza dello epizoozie, e praticamente si conforma alle vigenti normo di Polizia veterinaria. Lo schema del Prospetto non ammette indicazioni di tale nè di altri particolari argomenti profilattici. —

Le inoculazioni di alcuni contagi spettano essenzialmento alla profilassi medica; ma devono essere dirette dall'amministrazione sanitaria. Atteso il laconismo richiesto nel presente quadro, si tenne bastante di ricordare in quali malattie potrebbero gli innesti eventualmente praticarsi. —

In mancanza di veterinario approvato, il medico può essere delegato d'ufficio in affari di giurisprudenza zoojatrica. Egli deve aver presenti i casi redibitorii contemplati dal Codice Civile, e le relative disposizioni dal § 922 al § 937. Si sono compresi nel trattato speciale delle epizoozie tutti i morbi redibitorii (indicati al § 925), eccetto il *restio* e la *gotta serena* del cavallo. —

I morbi dell'uomo e degli animali, cho si ravvicinano per identità o simiglianza di alcuni principali caratteri, ed anche per efficace trasmissibilità di principii specifici, non si direbbero *similari?* Epiteto adottato dall'illustre Rayer nella sua *Introduzione al corso di Medicina comparata,* Parigi 1863, soltanto per i morbi analoghi nell'uomo e nei bruti, e non trasmissibili: p. e. il tifo umano comparato col tifo bovino.

856

A pag. 10, l. 4, in luogo di: negli animali dei generi *canis* e *felis*, si legga: in poche specie di carnivori domestici e selvaggi.

Dalla *Gazzetta Medica Italiana - Provincie Venete,*
Anno VI. N.° 36.°

Prof. B. Panizza impr. Stab. Prosperini.